

Luana Benini

LO SCONTRO nel governo

Congelati gli emendamenti Udc in commissione, il Polo non perde tempo e dà subito il via libera perché l'assemblea incardini il testo in aula



Svuotate le garanzie costituzionali Violante: non è dignitoso che il Parlamento venga considerato alla stregua di un manichino nelle mani della Lega

# Riforme, l'opposizione contro il baratto

La Destra blinda e vota il testo, l'Ulivo lascia la Commissione e scrive a Casini: cambia il calendario

ROMA «Congelamento tecnico» lo definisce Luca Volonté. In realtà la Lega festeggia alla grande. Il pacchetto di emendamenti dell'Udc che il leghista Calderoli aveva bollato come «eversivi» è stato tolto di mezzo. La parola giusta è «ritirati». Le bandiere di Follini sono state ammainate. «Spostate» sul tavolo dei cosiddetti «saggi della Cdl» dicono a via Due Macelli «E se non si troverà l'accordo estivo verranno ripresentate in aula a settembre». Parola di Tabacci. Ma non ci crede nessuno. È così felice Calderoli che è disposto anche ad accettare una «Lorenzago 2004 da tenersi in Sicilia». «Lorenzago due la vendetta» mormorano nell'opposizione. Come l'anno scorso gli inviati della Casa proveranno a rimettere insieme i cocci del centrodestra intorno a un tavolo agostano. E a far quadrare i loro ricatti reciproci sulle spoglie della Costituzione.

La svolta è arrivata nel primo pomeriggio in Commissione Affari costituzionali quando il forzista Donato Bruno ha letto la lettera recapitatagli da Luca Volonté: «Congelamento tecnico delle nostre proposte di modifica. Le questioni per noi importanti saranno approfondite ed esaminate nel tavolo tecnico di agosto». Era esattamente quello che aveva chiesto la Lega, in consonanza con il premier. E quello che Follini ha dovuto ingoiare nell'ufficio politico del mattino dopo un braccio di ferro con l'ala dei «berluscones» del suo partito: la convocazione del consiglio nazionale di lunedì prossimo (osteggiata dai governativi, in testa Buttiglione e Giovanardi) in cambio di un cedimento in commissione.

In commissione, a rappresentare l'Udc, ieri c'era solo Di Giandomenico che ha motivato brevemente il messaggio di Volonté. Antonio Maccanico, Margherita, chiede a nome delle opposizioni che «si sospenda in commissione e in aula in attesa delle modifiche e si riprenda a settembre». Il no di Bruno è tondo. L'opposizione chie-

**Chiti: le riforme si fanno nei due rami del Parlamento e non nelle baite di montagna**

Andrea Carugati

Erano i giorni di Giulio e Umberto. Della Canzone del sole e di Parlami d'amore Mariù, cantate nella notte all'albergo Trieste: Bossi in piedi, a strimpellare il pianoforte, i suoi pretoriani al bar a bere un grappino con i bodyguard meridionali del ministro dell'Economia: «Come avete fatto ad arrivare fin qui? Col passaporto?». L'estate più calda del secolo si avviava verso la fine, l'aria ammorbida dal venticello delle Dolomiti e dalle prime avvisaglie di autunno. Tremonti se ne stava appartato, muto come una sfinge: mai una dichiarazione o una battuta, fughe precipitose alla vista dei cronisti. Ma tutto parlava di lui a Lorenzago di Cadore, il paesino di poche anime dove i Tremonti sono ottanta, compresi il sindaco e il proprietario del vecchio albergo, che gongolava per i rifletto-



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini con il ministro Roberto Castelli

**l'intervista**  
**Carlo Leoni**  
deputato Ds

«Vogliamo contingentare i tempi a settembre. Non staremo a guardare. Sono riusciti a peggiorare il testo del Senato»

## «Noi difendiamo il Parlamento»

ROMA «Non contestiamo il diritto di un partito come l'Udc di ritirare i suoi emendamenti, né il fatto che la maggioranza intenda per l'ennesima volta chiarirsi le idee profondamente confuse. Ma se di questo chiarimento c'è bisogno, allora va sospeso l'iter parlamentare del provvedimento. Va tolto dall'aula e rinviato a settembre dopo il chiarimento...». Il capogruppo ds in commissione Carlo Leoni sintetizza così la richiesta delle opposizioni. «Una richiesta logica. Ma loro non possono accoglierla perché la Lega li costringe comunque ad andare in aula questa settimana. Assisteremo a un gioco di ricatti reciproci. E in queste condizioni l'opposizione non può stare a guardare».

**Di qui la decisione di abbandonare i lavori della Commissione...**  
«L'opposizione si incarica in questo momento di difendere le prerogative del Parlamento. La commissione parlamentare in sede referente ha il compito di predisporre un testo da presentare all'aula. Ma quando la maggio-

ranza preannuncia nuovi vertici che produrranno nuovi cambiamenti del testo, allora noi diciamo: aspettiamo che arrivi il testo definitivo. E su quello torneremo a discutere».  
**Calderoli contesta che in aula possono sempre essere presentati emendamenti.**  
«È Calderoli che ha affermato: bisogna spostare il dibattito dalla sede parlamentare a una sede diversa, la "Lorenzago 2". Non possiamo accettare che sedi extraistituzionali facciano il lavoro proprio di una commissione istituzionale. Il testo che arriverà in aula a fine settimana è un testo finto. Già si sa che lo vogliono cambiare. Noi non parteciperemo neanche alla discussione generale...».

**Incardinare il testo in aula significa poter contingentare i tempi alla ripresa autunnale...**  
«Esatto. Incardinarlo significa fare un favore alla Lega e consentirle di votare la riforma delle pensioni. In più significa consentire alla presidenza della Camera di contingentare i

tempi. E stiamo parlando di riforma costituzionale, di una modifica di ben 40 articoli della Costituzione. Una riforma imponente che vogliono fare con i tempi contingentati. Dopo averci costretto in questi ultimi giorni a discutere sugli emendamenti con un ritmo accelerato. E solo perché la maggioranza non è riuscita a presentare i suoi emendamenti alla scadenza del 23 giugno e ha avuto bisogno di un altro mese di tempo. Prima ci hanno costretto a tempi serrati in commissione, adesso vogliono affrontare la riforma in aula con i tempi contingentati. È una forzatura inaccettabile».

**Come valuta il testo uscito dalla commissione?**  
«Tutti i nostri emendamenti sono stati rifiutati. Quelli della Cdl che sono stati approvati peggiorano il testo già pessimo del Senato. Sono state cancellate garanzie e diritti delle opposizioni. Un esempio? Il testo del Senato prevedeva che per approvare il regolamento della Camera era necessario il voto dei tre quinti

dell'aula, questo testo prevede la maggioranza semplice. Significa che la maggioranza può dettare le regole dal gioco da imporre agli altri».

**L'Udc come ne esce secondo lei?**  
«L'hanno messa all'angolo. Aveva posto problemi seri di contenuto, anche se non tutti condivisibili. È stato un errore sottoporre una riforma del genere alla verifica di maggioranza. E lo è stato ancora di più ritirare quegli emendamenti in base ad un gioco di ricatti. Di fronte alla nostra Carta fondamentale che è costata sudore e sangue sarebbe opportuno atteggiarsi con spirito molto più libero e responsabile».

**Cosa prevede?**  
«Credo che troveranno un accordicchio al ribasso e che la riforma sarà ancora peggiorata. Diciamo fin da ora che la nostra strategia in aula cambierà. Non sarà più confronto di merito. Cercheremo di bloccare l'iter del provvedimento e di preparare il referendum per cancellare questa grave controriforma della Costituzione».

lu.b.

Un anno fa

## Giulio & Umberto, emozioni da baita

ri. Che si erano spenti da tempo, dopo gli anni d'oro delle vacanze di Giovanni Paolo II. Il superministro se ne stava nella sua casa bianca dalle persiane verdi smeraldo, la prima del paese: salvo qualche blitz, quando scortava i quattro saggi a mangiare polenta e pasticcio in qualche baita ad alta quota. Aveva curato ogni dettaglio, Tremonti. Compresa la location: la baita per i quattro saggi, vista sul monte Cridola, presa in prestito da un amico. Aquila e cervo sullo stemma inciso nel legno scuro e ombrelloni sul tavolone in giardino, dove si ammucchiavano gli avanzi degli spunti-

ni e gli appunti di lavoro. Ma si teneva alla larga, non voleva dare nell'occhio. Di lui si parlava ufficialmente solo come di un consulente in tema di federalismo fiscale. «Tremonti è qui per un ruolo di aiuto e chiarimento», disse il sottosegretario alle Riforme Aldo Brancher, altro regista dell'operazione Lorenzago e trait d'union tra Lega e Forza Italia. Eppure, verso la metà della vacanza dolomitica, arrivò in Cadore anche il suo addetto stampa Ravoni, preoccupato della scarsa notiziabilità dei saggi. Fece una capatina in baita e ne uscì un titolo, sulla «netta separazione» tra le funzioni di Camera e Senato e sui poteri di premier e pre-

sidente della Repubblica: crescenti i primi, solo di garanzia i secondi, con un ruolo maggiore del primo ministro nello scioglimento della Camera politica. Bossi, invece, ci teneva eccome a precisare che lui ai saggi aveva dato «una bozza, uno schema sui cui lavorare». Un foglietto di appunti, perché non sgarzassero troppo. La sua Volvo verde andava e veniva dall'Hotel Trieste, mai però troppo lontano. Era reduce da un piccolo intervento: dunque niente sfide in bicicletta con Giulio. «Ma se potesse...», sussurrava un suo fedelissimo in camicia verde. Calderoli era abbronzatissimo, come se fosse stato un mese

alla Maldive. Si presentò il primo giorno in jeans corti e camicia bianca, in compagnia di Francesco Speroni. Ma non fece troppo rumore. C'era il Capo e la scena era tutta sua, così come la linea. Altro appartato Mario Pastore, il saggio di Forza Italia. Di cui resta solo una folgorante battuta agli annuali: l'ultimo giorno, quando ormai le valigie erano pronte, disse a Tremonti: «Tanti auguri per la finanziaria, verrete in baita anche per quella?».

Poi c'erano i due romani, si per dire. Domenico Nania, siciliano di An, e Francesco D'Onofrio, il professore dell'Udc, maglioncino di lana anche sotto il solleone. Del primo si ricordano le frequenti aperture bipartisan all'opposizione, le telefonate in dialetto siciliano a un amico lontano (una boccata d'ossigeno in quella morsa padana targata Bossi-Tremonti) e le lunghe pennicelle pomeridiane che gli impedirono di essere ritratto nelle foto in baita. Tanto che D'Onofrio, sfogliandole sotto il gazebo bianco del Trieste, commentò: «Nania non c'è mai, sta diventando un fatto politico...». Erano i giorni del fair play, nella Casa delle libertà già scossa dal deludente voto amministrativo e dalla verifica appena aperta e mai più chiusa. Un fair play istituzionale: «Siamo senatori- dicevano i quattro

de l'interruzione della seduta per decidere il da farsi. Una decisione rapida: abbandoneremo i lavori, continuare a votare gli emendamenti non ha più senso in queste condizioni. La Cdl non mette tempo in mezzo e in poco più di un'ora chiude la partita. Via libera, testo pronto per l'aula. Se non ci saranno modifiche del calendario approderà in Assemblea venerdì (o

persino giovedì) per essere incardinato. Dopo di che a settembre si discuterà con tempi contingentati. Per approvarlo rapidamente come vuole la Lega.

L'opposizione non demorde. Ha scritto una lettera al presidente

Casini affinché convochi una nuova capigruppo e definisca un nuovo calendario. A lui la patata bollente. Anche se Calderoli è convinto: «Non cambierà proprio niente». Certo Casini dovrà dire qualcosa all'opposizione che denuncia una forzatura delle procedure. Centrosinistra e Prc non hanno niente da obiettare sul ritiro degli emendamenti udicini. Quello che contestano è la calendarizzazione in aula di un provvedimento che dovrà essere modificato. Come si fa a partecipare alla discussione generale su un testo «finto»? Inoltre l'opposizione non accetta «lo svuotamento della funzione referente della Commissione». E più in generale «lo svuotamento delle garanzie costituzionali previsto dall'art.138». Questo si «eversivo», dice Marco Boato. Una revisione costituzionale «concordata in sede extraparlamentare». Come se la riforma della Costituzione fosse appannaggio esclusivo della maggioranza. «Non è dignitoso - afferma Violante - che il Parlamento venga considerato alla stregua di un burattino nelle mani della Lega». Agazio Loiero, Dl, evoca «il parlamentarismo nero» di marca fascista. Maura Cossutta parla del testo che andrà in aula venerdì come di «un testo fantasma», chiede a Casini di «tutelare i diritti-doveri» e si lancia a proporre (se non avverranno modifiche nel calendario) un ostruzionismo dell'opposizione su tutti i provvedimenti la settimana prossima.

Gli uomini di Follini fanno i salti mortali per giustificare il dietrofront. Volonté promette all'opposizione che l'Udc cercherà di evitare il contingentamento dei tempi a settembre. Ma ormai è uno smottamento su tutta la linea. «Le riforme si fanno in Parlamento e non nelle baite di montagna» tuona il diessino Vannino Chiti che bolla le speranze di Volonté come «il sogno di una notte di mezza estate». La verità? È che l'Udc ha ormai accettato campo e regole del premier».

E impazza il toto-tavolo. Si farà al Sud come propongono il governatore della Sicilia Cuffaro e il sindaco di Palermo? Come concedono i leghisti Calderoli e Maroni vogliosi di ingraziarsi l'Udc siculo finora controllato da Follini? Oppure in Puglia, in Lucania? Calderoli gongola: «Mi sono arrivate proposte da ogni parte d'Italia». Certo che è una bella pubblicità: con i giornalisti costretti a rincorrere i saggi agostani. D'Onofrio, Calderoli, Pastore e Nania ai quali quest'anno si aggiungono Donato Bruno e l'udicino D'Alia. Un contesto che garantisce davvero poco Marco Follini.

**Non si possono scandire i tempi a un provvedimento che dovrà essere modificato**

in coro-. Da noi le tensioni arrivano sbiadite, quasi non ce ne accorgiamo». E infatti Nania, Padania sotto braccio, ringraziava la Lega per la «sensibilità istituzionale» dimostrata, parlava di un «federalismo per tutti, non per una sola parte del Paese». E sussurrava: «In questi giorni mi sembra di vedere un altro Bossi». Sotto il gazebo bianco, l'ultimo giorno, c'erano due paginette stampate a caratteri grandi: il topolino partorito dalla montagna. Ma nell'aria si respiravano resina e spirito costituente, atmosfera dei Giorni Importanti. Emozioni, direbbe Battisti. Come quella notte di fine agosto, quando Giulio e Umberto cantavano le bionde trecce nella sala da pranzo vuota. Forse era solo un sogno d'estate. Francesco Cossiga, celebrato in quei giorni ad Auronzo, l'aveva previsto: «I saggi? Di fronte a questo concentrato di cultura e conoscenza non vorrei commentare...».